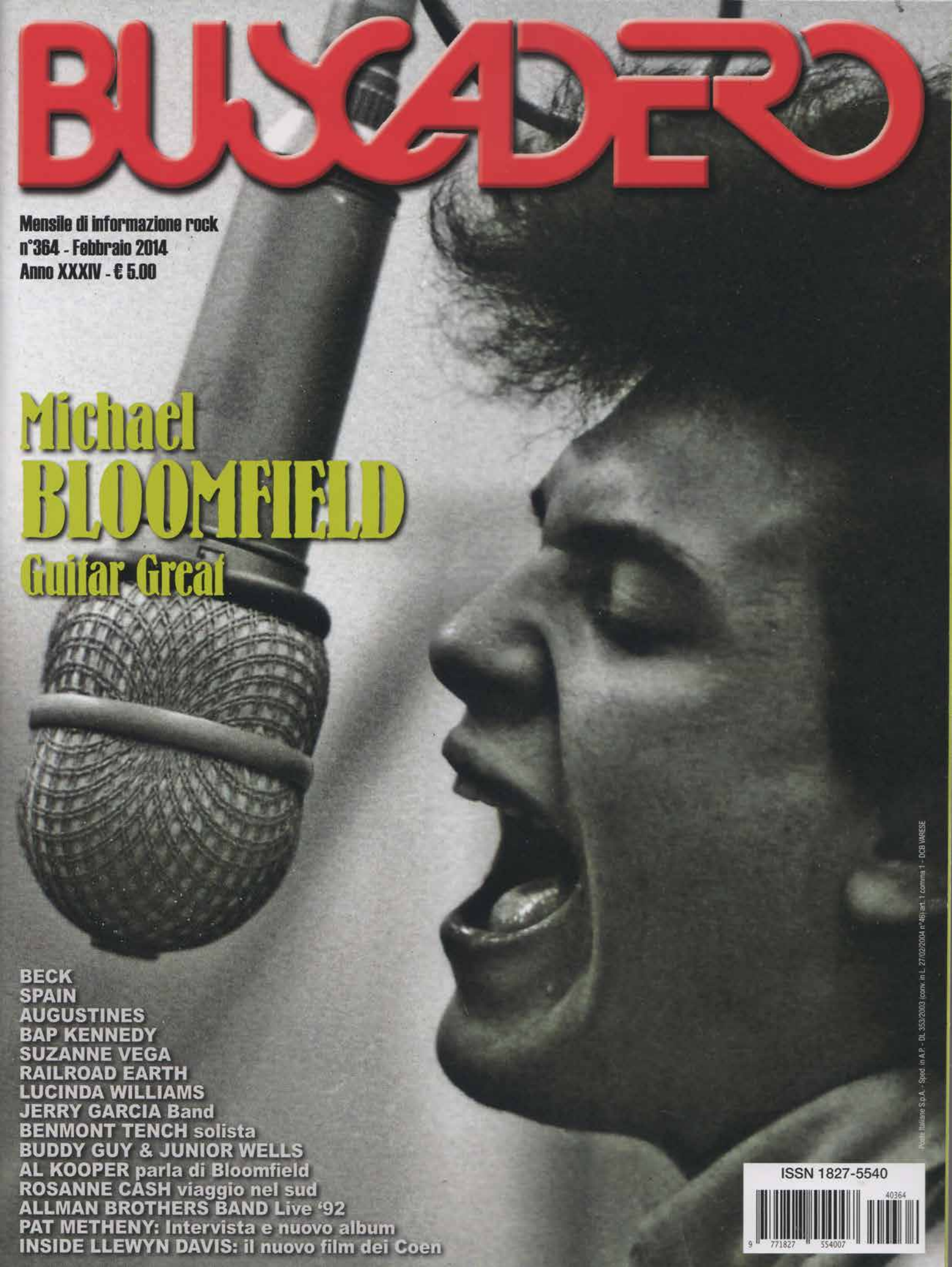


BUXCADERO



Mensile di informazione rock
n°364 - Febbraio 2014
Anno XXXIV - € 5.00

Michael BLOOMFIELD Guitar Great

BECK
SPAIN
AUGUSTINES
BAP KENNEDY
SUZANNE VEGA
RAILROAD EARTH
LUCINDA WILLIAMS
JERRY GARCIA Band
BENMONT TENCH solista
BUDDY GUY & JUNIOR WELLS
AL KOOPER parla di Bloomfield
ROSANNE CASH viaggio nel sud
ALLMAN BROTHERS BAND Live '92
PAT METHENY: Intervista e nuovo album
INSIDE LLEWYN DAVIS: il nuovo film dei Coen

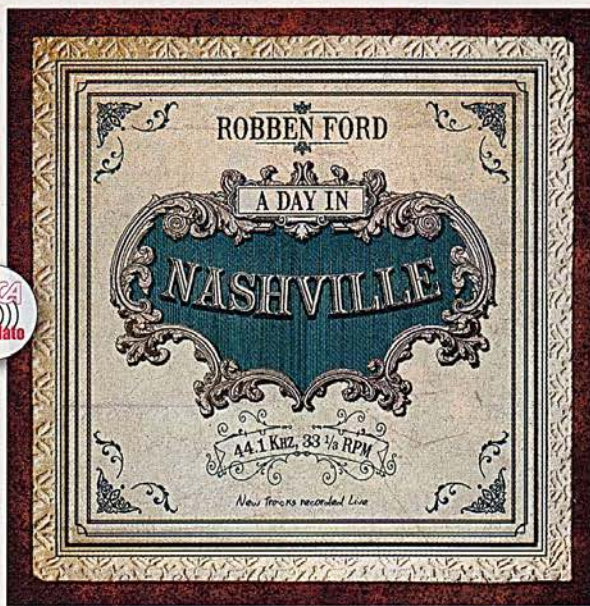
ISSN 1827-5540



ROBBEN FORD

A Day In Nashville
Mascot/Provogue

★★★★½



Il disco uscito lo scorso anno, *Bringing It Back Home*, era stato registrato in "ben" tre giorni! Per questo nuovo *A Day In Nashville*, come recita il titolo, per le procedure di registrazione si è utilizzato un solo giorno. E in tempi di moderne tecnologie si tratta di una sorta di ritorno alle vecchie metodologie degli anni '60 e '70, quando, volendo, ma anche allora non era facile, si registrava un intero LP in un lasso di tempo brevissimo, anche se un giorno è quasi un record. Una volta il problema era dovuto soprattutto ai costi di uno studio di registrazione, si registrava anche di notte e a rotazione con altri musicisti per spremere il massimo dalle poche ore a disposizione. Poi è diventata una questione di perfezionismo, spesso gli studi sono di proprietà dei musicisti, che vi ci si trastullano per periodi quasi biblici, per dare libero sfogo alle proprie manie o semplicemente per necessità perché l'ispirazione latita. Nel caso di **Robben Ford** invece tutto è stato pianificato: all'inizio il progetto prevedeva un disco dal vivo registrato durante il tour dello scorso anno, poi nella fase finale della tournée, ad ottobre, il chitarrista ha avuto dei problemi al polso e molte delle date sono state annullate e rinviate. Nel periodo di inattività cosa ti pensa il vulcanico musicista? Perché non prenotare il Sound Kitchen Studio, uno dei migliori di Nashville (ma niente paura non è un disco country, anche se sarebbe stato interessante), dove dà appuntamento ai musicisti che fanno parte della sua attuale touring band, ai quali erano stati inviati dei demo solo voce e chitarra, su cui il gruppo avrebbe potuto improvvisare all'improvviso. Ma non solo, messa da parte momentaneamente l'idea di un disco dal vivo, Ford ha scritto anche sette canzoni nuove di zecca, insieme a due cover assolutamente poco note.

E il risultato è un disco che conserva la qualità e la varietà di temi di quello dello scorso anno (che era veramente bello), con una ulteriore freschezza dovuta all'approccio molto libero dato dalla possibilità, anzi direi dalla necessità, di improvvisare. Il sound è quello classico dei dischi migliori di Robben, dalla **Ford Blues Band** ai **Blue Line**, passando per le collaborazioni con **Witherspoon** e **Musselwhite**, c'è molto blues, ma non mancano abbondanti dosi di funky e soul, rock, un pizzico di jazz e la sua immensa tecnica chitarristica. I musicisti utilizzati per questo *A Day In Nashville* sono ottimi: dal tastierista **Ricky Peterson**, per lunghissimi anni spalla di **David Sanborn** e prima a lungo con **Prince**, al bassista **Brian Allen** (che ha un recente passato con **Jason Isbell** e **Jamey Johnson**, ma ha suonato anche con **Scofield** e le touring bands di **Temptations** e **Four Tops**, aumentando la quota soul del gruppo); provvista pure da **Wes Little**, il batterista, uno che suonato con **Sting** e **Stevie Wonder**. Per bilanciare la quota rock l'ultima aggiunta è **Audley Freed**, ex dei **Black Crowes** e quella jazz è provvista dal trombonista **Barry Green** (uno strumento già utilizzato nel precedente album e "scoperto" da Robben Ford negli ultimi tempi). Si diceva sette pezzi nuovi e due cover. Partiamo da queste ultime: *Cut You Loose* è un blues scritto dal grande armonista **James Cotton**, qui trasformato in un fluido veicolo per la voce e la chitarra di **Ford**, veramente in grande forma,

mentre duetta con l'organo di **Ricky Peterson**, aiutato dalla spinta della sezione ritmica e con un bell'assolo anche del trombone di **Green**; alla fine il brano è una ulteriore variazione sul tema del blues according to Robben Ford, non c'entra moltissimo con l'originale, ma non puoi fare a meno di apprezzare uno che suona la chitarra in modo così divino. *Poor Kelly Blues* viene da ancora prima, dal periodo della grande guerra, scritta da **Big Maceo Merryweather** e scoperta probabilmente grazie all'enciclopedica conoscenza acquisita nella band con i fratelli, qui siamo nel blues più duro e blues, i ritmi e la scansione sono quelli classici, sempre spazio per gli altri solisti ma anche una maggior grinta e voglia di improvvisare. Subito evidente fin dall'iniziale *Green Grass Rain* *Water* che ha un afflato rock and soul molto più immediato rispetto alle abitudini più raffinate del nostro. *Midnight Too Soon* è uno di quegli slow blues con chitarra lancinante che sono nel DNA di Ford mentre *Ain't Drinkin' Beer No More* ha un approccio più rilassato, quasi jazzato, con la presenza marcata del trombone e dei fiati e il tipico divertente coretto da avvinazzati di chi si è fatto qualche birra di troppo. *Top Dawn Blues*, nonostante il titolo, è un funky-soul strumentale, sempre con uso di fiati, con tutta la band che improvvisa alla grande mentre *Different People* è una valida mid-tempo ballad dalle ricche melodie, cantata benissimo e suonata anche meglio. Detto delle due cover

che sono posizionate a questo punto del CD, rimangono una *Thump And Bump*, altra traccia strumentale che evidenzia le propensioni funky dei musicisti, evidenziate dal loro CV, ben suonata ma più per "Fordofili" jazz fusion. Conclude *Just Another Country Road*, un altro di quei blues sincopati tipici del repertorio di **Robben Ford**. L'ho sentito in fretta (ma il giusto) per poter inserire la recensione in tempo utile e se dovessi dire, mi sembra leggermente inferiore al precedente *Bringing It Back Home*, ma è l'impressione del momento!

Bruno Conti

TINSLEY ELLIS

Midnight Blue
Heartfixer/Landslide

★★★★½



Tinsley Ellis è uno degli ultimi "guitar heroes" del rock moderno. Su piazza dalla metà degli anni '70 ha iniziato ad incidere con gli **Heartfixers** (dove ha cantato per un breve periodo anche **Nappy Brown**) agli inizi degli anni '80, intraprendendo quasi subito una carriera solista che lo ha portato ad incidere una quindicina di album per etichette anche importanti come la **Alligator** (dove è andato e venuto più volte), la **Capricorn** e la **Telarc**. Nato ad Atlanta, Georgia ma cresciuto in Florida, Ellis è un tipico musicista del Sud degli Stati Uniti, ma è anche un grande ammiratore di quello che si definisce "british blues", **Yardbirds**, **Animals**, **Cream**, **Stones**, e molti altri, in più i suoi dischi, in passato, sono stati prodotti da **Tom Dowd** e **Eddy Offord**, gente che ha lavorato con **Eric Clapton**, **Lynyrd Skynyrd**, **Derek and the Dominos**, **Allman Brothers**, **Rory Gallagher**, **Yes**, tanto per non fare nomi, e tra coloro che sono stati ospiti dei suoi album c'è gente come **Chuck Leavell**, **Peter Buck** e **Derek Trucks**.



Se girate sul suo sito ci sono delle foto (anche recenti) che lo ritraggono sul palco proprio con **Trucks**, **Warren Hayes** e gli altri **Allmans**, e dalle facce compiaciute degli altri musicisti non sembra capitato il per caso. Mi è capitato di recensire parecchi suoi CD in passato, anche l'ultimo per la **Alligator** (che poi non gli ha rinnovato il contratto), *Speak No Evil*, uscito nel 2009, peraltro molto buono. Lo scorso anno ha pubblicato per la sua etichetta, la **Heartfixer** (dove erano usciti i primi dischi, una vita fa) *Get It*, un disco tutto strumentale che non mi aveva convinto fino in fondo (anche se suonato benissimo), proprio perché **Tinsley Ellis** è uno di quei rari chitarristi in circolazione nel rock-blues che ha anche una bella voce, potente e profonda, con qualche similitudine con **Chris Rea** se avesse preso il suo amore per il blues più seriamente. Come chitarrista non si discute, qui siamo alla pari con gente come **Clapton**, **Beck** e soci, tecnica sopraffina e grinta notevolissima, un suono decisamente rock, soprattutto in questo disco, ma anche capace di sposare il blues primo amore, il southern rock più genuino e anche spunti R&B. Accompagnato da una band di ottimi musicisti in questo *Midnight Blue*, **Ted Pecchio** al basso, della **Tedeschi Trucks Band** e **Kevin McKendree** e **Lynn Williams**, rispettivamente tastierista e batterista del gruppo di **Delbert McClinton**, **Ellis** ha scritto i dieci brani che compongono il disco, come quasi sempre nei suoi dischi solo materiale originale. L'iniziale *If The River Keeps Rising* parte con un timido arpeggio acustico e poi diventa subito una poderosa cavalcata elettrica con la chitarra di Tinsley in modalità slide, a macinare rock-blues come solo lui (e pochi altri) sanno fare, organo e sezione ritmica lo coadiuvano in modo perfetto, se amate il genere è una vera goduria. *Mouth Turn Dry* rievoca il sound di gente come i **Chicken Shack** di **Stan Webb**, heavy rock anni '70 di ottima fattura, che picchia duro ma con classe, non sono necessariamente due cose incompatibili. *Surrender* è una bella rock ballad con venature rhythm and blues (i due amici di McClinton conoscono bene l'argomento) con un attacco che ricorda in